

“È impossibile fare assieme il premier e il segretario Pd”

L'INTERVISTA

Ciriaco De Mita Il segretario Dc ebbe il doppio incarico negli anni 80 e i suoi lo crocifissero: “Non giova neanche a Renzi, qualche difficoltà c'è”

<i>I due ruoli sono diversi nella sostanza: al governo si gestisce, al partito si programma. Fare le due cose porta alla paralisi</i>	<i>Per quei due incarichi fui attaccato dai nemici interni: alla fine arrivò Forlani. E fu il diluvio</i>
---	---

» GIANLUCA ROSELLI

Fare allo stesso tempo il presidente del Consiglio e il segretario di partito è impossibile, a meno di non avere il dono dell'ubiquità”. Ciriaco De Mita, 88 anni, ex premier ed ex leader della Democrazia cristiana, politicamente parlando è ancora molto lucido. All'Istituto Luigi Sturzo, ha tenuto per venti minuti il pubblico appeso alla linearità del suo ragionare, poi fa una breve chiacchierata col *Fatto Quotidiano*: “Il risultato elettorale per Matteo Renzi non è stato esaltante, anche se bisogna attendere, come sempre, i ballottaggi, che possono cambiare molto il quadro. Sicuramente non gli giova stare a Palazzo Chigi e al contempo fare il segretario del partito”.

DETTO DA UN UOMO che per quel doppio incarico, premier e segretario Dc per quasi un anno, ebbe parecchi problemi fa un certo effetto. “Nell'aprile del 1988 assunsi l'incarico di presidente del Consiglio e fino al febbraio 1989 restai anche segretario Dc, ma questo secondo incarico in pratica non l'ho mai esercitato, lasciando la gestione del partito ad altri”, racconta De Mita: “I nemici interni mi attaccarono, ne fecero un problema politico, ma erano accuse pretestuose perché volevano portare Andreotti a Palazzo Chigi. Poi, a fine febbraio, ci fu il congresso che portò alla segreteria Forlani. E con lui fu il diluvio...”.

Nel 2014 De Mita è stato eletto sindaco di Nusco, il suo paese, con il 77,3% dei voti, un plebiscito.

L'anno scorso si è schierato con Vincenzo De Luca (suo ex nemico storico) alle Regionali campane. Diventando, così, renziano. Ma un *feeling* col giovane leader si era già avviato qualche mese prima, con l'elezione al Colle di Sergio Mattarella. Insomma, chiediamo, il premier farebbe bene a lasciare il Pd a qualcun altro? “Esercitare i due ruoli contemporaneamente è impossibile anche per un'incompatibilità sostanziale: al governo si gestisce, al partito si programma. Tra i due ruoli occorre una dialettica positiva ma, se sono esercitati dalla stessa persona, c'è il rischio di una paralisi totale. Del governo e del partito”. Una paralisi che sta attanagliando premier e Pd? De Mita svicola, sussurrando: “Mi pare evidente che una situazione di sofferenza ci sia...”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

